Anno VII. TORINO, Domenica 16 NOVEMBRE 1873 Num. 317.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ancorchè non pubblicati)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 16 NOVEMBRE 1873.

Agli elettori del Piemonte.

Gl'Italiani poterono riuscire nel loro intento di costituirsi in grande nazione col rivolgere costantemente il pensiero a ciò che era immediatamente bisogno di fare. Quindi posposero tutto prima alla indipendenza dallo straniero, alla guerra senza cui non potevasi essa ottenere, poscia alla unificazione che doveva suggellare e perpetuare l'indipendenza. Non fa d'uopo ora il dire che ogni altra questione vuol essere posposta, subordinata a quella dell'amministrazione regolare e specialmente dell'assetto delle finanze, il quale sembra cosa più malagevole ad effettuare che non la stessa libertà, indipendenza ed unità da noi conseguite.

Fra i nuovi senatori sei appartenevano alla Camera elettiva, e quattro seggi elettorali del Piemonte sono ora vacanti. Gl'Italiani hanno dunque una buona occasione per dimostrare che non sono dimentichevoli della norma che seguirono già con sì felice successo a vantaggio del loro paese. E ci rivolgiamo a preferenza ai cittadini delle nostre provincie, sui maggiormente conosciamo e di cui sono noti i patriotici propositi. Non trascurino l'occasione che si offre loro, poichè non è meno importante il saper conservare e usufruttare, di ciò che sia stato il conseguire.

Suol essere maggiore l'agitazione politica nelle elezioni generali che non nelle parziali, perchè si tratta allora della decisione che si debba mostrare o no nel Governo, di costituire una maggioranza d'una parte o dell'altra. È più facile che nelle elezioni parziali i cittadini soggiacciano alle influenze personali, cedano a speciose ragioni d'interesse locale. Si guardino tuttavia da insidie di quel genere. Si strappa una promessa di qualche sussidio di strada, di qualche guarnigione da implorare dal Governo, promesse che poi non si possono attenere o sono anche mandate nel dimenticatoio, e intanto gli interessi generali della nazione sono posti in non cale.

Quanto più non avrebbero promesso la prosperità dei loro distretti gli elettori che invece di limosinare qualche magro sussidio, il vantaggio che può derivare da qualche distaccamento militare, facendo anche sacrifizi per costruire caserme, che poi rimasero vuote, avessero inviato al Parlamento uomini non guastamestieri per sistematica opposizione, idee false od esagerate, ma neppure ligii al Governo, e perchè ligii supposti più fortunati impetratori delle prefate grazie ministeriali, se avessero inviato uomini indipendenti e dal Governo e dalle fazioni, severi ma non maligni o ingiusti sindacatori degli atti del potere esecutivo, non pronti a secondare le voglie spenderecce, solleciti dell'economia, della buona amministrazione, delle libertà locali!

Le popolazioni in quel caso non si sarebbero illuse sui favori che speravano piovere dall'alto, avrebbero adoperato di buon buono a cercare il miglioramento materiale o morale della loro condizione solo ove si può realmente rinvenire, cioè nel lavoro, nello studio, nella costumatezza.

Noi vediamo che nonostante la miseria, l'emigrazione, il caro dei viveri, le tasse esorbitanti, i rettori continuano nella loro beata usanza di spendere e spandere senza darsi un pensiero del domani, a dispensare alte paghe, a collocare in alto i loro favoriti, conservando le sinecure, a dar a pochi del superfluo, quando i più non hanno pure il necessario.

Una nuova sessione legislativa si è inaugurata. Sappiamo grado di ciò che fecero le passate, mercè l'opera delle quali si è ottenuta l'indipendenza nazionale, ma altri bisogni ora ne stringono e sono imperiosi. Che cosa sia per fare il Governo, non ci fu dato ancora il saperlo, forse non lo sa bene neppur esso, il sig. Minghetti userà la sua fiorita eloquenza per procacciarsi dei suffragii, si mostrerà conciliativo, tenderà le mani a quanti creda disposti a secondarlo, ma che importerà a noi la grande o piccola maggioranza che potrà raccogliere se non potrà soddisfare ai voti legittimi della nazione?

Raramente quindi fu più grave la risponsabilità morale degli elettori. È tempo di lasciare da banda le dubbiezze, le esitazioni. Non bastano ora neppure all'uopo gli uomini retti, discreti, che in tempi normali potrebbero mantenere il Governo nella buona via. Ora è mestieri grande risolutezza, audacia mista a prudenza. Non voglionsi più palliativi, ma profonde riforme. Chi non si sente animo sufficiente per ciò, lasci l'arringo ai più arditi. Non si tratta tanto di fare, quanto di disfare, di sterpare le male erbe che aduggiano il nostro terreno e lo impoveriscono. Bando ai parassiti, bando a coloro che inceppano il libero svolgimento della nazione, un po' meno di tutela, un po' più di libertà, e risparmieremo almeno la spesa dei tutori.

E ciò che gli elettori, insieme alla risolutezza, desideriamo che richieggano specialmente dai loro candidati è il giusto concetto dei presenti ed urgenti bisogni. Le frasi generiche, cosa da mandare agli archivi. Si pensi che con un bilancio che presenta da 100 a 150 milioni di disavanzo all'anno non si può provvedere nè alle spese militari, nè alle altre, che le quistioni vogliousi guardare complessivamente, non individualmente, insomma che è una follia il dire che non si può omettere tale o tal altra spesa e s'ha pertanto a stanziare quantunque manchino i mezzi. Tale ragionamento è assurdo, il che non toglie tuttavia che si faccia ogni giorno. Noi speriamo che le popolazioni piemontesi, ove non difetta sicuramente il buon senso, vorranno in questa congiuntura dare alle sorelle un esempio solenne.

Cuneo, 15. — Ieri sera fu rinvenuto, sulle ghiaie della Stura, presso Ronchi, il cadavere di Aimar Giacomo, negoziante di questa città.

Dubitasi che siasi suicidato in seguito a dissesti finanziari. *(Provincia).*

Milano, 15. — Un colpo di pistola metteva in allarme ieri l'altro, verso le ore 5 pomeridiane, i forestieri alloggiati nell'albergo dell'Europa, sul corso Vittorio Emanuele. Accorso il personale di servizio nella camera ove erasi sentita l'esplosione, trovarono il signor Julius von Ribbert, che vi alloggiava, steso al suolo con una larga ferita al petto. L'infelice s'era scaricato un revolver verso il cuore, cagionandosi una ferita che si teme mortale. Egli venne trasportato alla Casa di salute per parere dei medici Verri e Fumagalli.

Il signor Ribbert ha solo 22 anni, è figlio di un ricco negoziante di Limburgo ed avrebbe, a quanto si dice, abbandonato la casa per dispiaceri.

Vuolsi che il console dell'Impero germanico fosse stato pregato di indurre il Ribbert a ritornare in famiglia, e ieri stesso questi aveva avuto un lungo colloquio col console. *(Perseveranza).*

Roma. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Pel 1° gennaio 1874 rimarranno sciolti i due Consigli d'amministrazione dei Comitati d'artiglieria e genio, e sarà costituito in Roma un solo Consiglio d'amministrazione del Comitato riunito delle predette armi.

— Con nota ministeriale del 13 novembre è stata adottata una sciabola per ufficiali di cavalleria in sostituzione della sciabola attualmente in uso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1643), del 14 ottobre, che sospende l'importazione e il transito delle piante da frutta insino a che non sia altrimenti provveduto per decreto reale.

2. **Nomina** del commendatore Stefano Castagnola e del commendatore Pietro Torrigiani, deputati al Parlamento a membri del Consiglio dell'industria e del commercio.

3. **Nomina** del comm. Angelo Villa-Pernice, deputato al Parlamento e membro del Consiglio del commercio, a presidente della Sezione delle dogane del Consiglio stesso.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Lorenzo Solorelli, farmacista, residente a Torino, con Rosa Arnulfo, residente a Cherasco.

Giovanni Tamagnone, proprietario, resid. a Torino, con Maria Diana, res. a Torino.

Giuseppe Carravosle, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Virginia Rejneri, zolfanellaia, res. a Torino.

Federico Quaglia, tenente d'artiglieria, res. a Torino, con Sarah Braun, res. a Moresnet Prussiano.

Francesco Saccenoir, carrettiere, res. a Marsiglia, con Maria Paredi, cucitrice, resid. a Marsiglia.

Giuseppe Nicola, cameriere, res. a Torino, con Antonia Canuto, cameriera, residente a Torino.

Vincenzo Astengo, benestante, resid. a Torino, con Teresa Scaliti, res. a Cessole.

Pietro Bollito, lavandaio, resid. a Torino, con Giulia Gambino, lavandaia, resid. a Torino.

Michele Limone, carrettiere, res. a Torino, con Domenica Bergia ved. Ristorto, contadina, res. a Torino.

Michele Motrassino, bracciante, res. a Torino, con Catterina Patrone ved. Bellardi, sarta, residente a Torino.

Carlo Angiola, impiegato di Banca, res. a Torino, con Emilia Leone, residente a Torino.

Giovanni Girola, tornitore in metalli, res. a Torino, con Maria Tesio, soppressatrice, resid. a Torino.

Giuseppe Gilardi, mugnaio, resid. a Torino, con Teresa Grosso, contadina, residente a Torino.

Pasquale Bocconello, mugnaio, res. a Torino, con Rosalinda Simonetti, cuoca, res. a Torino.

Edoardo Murialdi, banchiere, res. a Torino, con Metilde Garzena, res. a Torino.

Giuseppe Cravero, contadino, res. a Leynì, con Maria Chiesa, contadina, residente a Leynì.

Oreste Rosa, fornaciaio, residente a Torino, con Teresa Rossotti, tessitrice, res. a Torino.

Giacomo Brunero, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Petrino, sarta, res. a Torino.

Francesco Petrino, tornitore in legno, res. a Torino, con Luigia Conti, sarta, resid. a Torino.

Pietro Rei, scultore in legno, res. a Torino, con Lucia Fogliato, sarta, res. a Torino.

Raffaele Frielo, mastro da muro, resid. a Torino, con Anna Benvenuto, contadina, res. a Torino.

Domenico Merlino, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Margherita Bevione, res. a Torino.

Marco Spora, calzolaio, res. a Torino, con Carolina Monetti, cucitrice, res. a Torino.

Augusto Lupo, impiegato governativo, res. a Torino, con Giuseppa Prato, res. a Torino.

Angelo Chiesa, vermicellaio, res. a Torino, con Margherita Assom, res. a Villastellone.

Roberto Ripamonti, artista drammatico, res. a Torino, con Romilda Barbero, res. a Torino.

Antonio Gross, apparecchiatore per il gas, res. a Torino, con Margherita Burzio, resid. a Torino.

Francesco Odello, portinaio, res. a Torino, con Giustina Furna-Trabucco, operaia, resid. a Valle Superiore Mosso.

Giuseppe Moriondo, banchiere, res. a Torino, con Camilla Dos-Reis, res. a Torino.

Giuseppe Andreis, benestante, res. a Torino, con Giuseppa Vacinago, residente a Torino.

Giuseppe Varetto, vermicellaio, res. a Torino, con Maddalena Retenna, tessitrice in seta, res. a Torino.

Achille Berra, causidico, res. a Mondovì, con Carolina Degiorgis, res. a Valenza.

Giacinto Sacco, benestante, res. a Torino, con Enrica Devalle, res. a Torino.

Università. — Domani mattina (17), alle ore undici, ha luogo l'orazione inaugurale degli studi nella grand'aula della nostra Università.

Ancora dei buoni del tesoro. — Ci scrivono:

Stimat.mo signor Direttore,

Torino, 15 novembre 1873.

Ero in procinto per andare a prendere dei buoni del tesoro quando per fortuna lessi l'articolo inserto nella sua benemerita Gazzetta di ieri, qualmente alla Cassa ricevesi bensì il denaro, qualunque somma, ma non si rilascia ricevuta di sorta; ora come siamo in tempi di voli ed eclissi di banchieri, tesorieri, ecc., col marsupio, così non so chi voglia rischiar denaro di certa quale importanza senza uno straccio di ricevuta, e perciò mi sono astenuto di prendere i buoni.

Mi permetto però di osservare che il Governo non dà un soldo al pubblico senza buone ricevute e su brava carta bollata, quale naturalmente fa pagare da chi riceve; non so quindi a qual cosa attribuire questa differenza di trattamento. Io sin qui credetti che il pubblico fosse un personaggio rispettabile e da dover essere trattato almeno ugualmente come il Governo intende esso esser trattato, ma questo modo di agire mi persuade del contrario, credo però che vi debba essere un motivo del non voler rilasciar ricevute, perchè credo non si fa cosa senza motivo, a meno di esser matti; perciò il pubblico (credo) sarebbe contento se V. S. potesse procurare una spiegazione dal direttore del Debito pubblico, e ciò per una giustificata norma di quelli che vorrebbero prendere buoni del Tesoro, ed in tale fiducia anticipatamente lo ringrazio.

Suo assiduo lettore
(Segue la firma).

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, via Bertola, n. 1.*

I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in adunanza per la sera di lunedì, 17 corrente, alle ore 7 1/2.

Il Presidente
Dott. GIOVANNI SPANTIGATI.

L'illuminazione di piazza Carlo Emanuele, rimandata per la pioggia degli

APPENDICE

CAMILLO CAVOUR.

(Il Conte di Cavour, saggio politico di Enrico de Treitschke, tradotto dall'originale tedesco da A. Guerrieri-Gonzaga. Firenze, G. Barbèra edit., vol. unico; prezzo L. 2 50. — Il Conte di Cavour, ricordi biografici per Giuseppe Massari, deputato al Parlamento nazionale. Torino, tip. Eredi Botta, 1873; prezzo L. 10. — Il conte Camillo Benso di Cavour, per Daniele Sassi. Torino, Stamperia Reale, 1873; prezzo L. 10. — Papà Camillo, memorie e note per L. Pietrasqua. Torino, tip. Favale, 1873; prezzo L. 1).

III. (*Vedi nn.* 311, 312 *e* 313).

Era naturale che la vita e le gesta di un tant'uomo tentassero la ispirazione e la penna di parecchi scrittori, di quelli massimamente che hanno rivolto l'animo e gli studi alle cose politiche ed alle storiche discipline; e se a questo riguardo trovo che vi sia argomento da stupirsi, questo è che sieno ancora sì pochi i lavori, biografie, monografie, esposizioni critico-storiche, saggi e memorie che riguardano il celebre ministro.

Una storia compiuta e degna della mente, della politica e di tutta l'esistenza pubblica e privata del grand'uomo, è ancora da farsi; e benchè molti e forse i principali elementi si trovino qua e colà in parecchi che di lui scrissero, nei libri dell'Artom, del Bonghi, del De la Rive, è mancata ancora fin adesso quella intelligenza sintetica che tutto raccogliesse e comprendesse e con degni linguaggio ed apprezzamenti, dopo aver saputo penetrare nell'intimo di quell'animo e di quel pensiero, la vera natura, la vera indole ne esponesse e la figura viva e reale ce ne rappresentasse.

E forse non tanto si deve cagionare siffatta mancanza all'insufficienza d'intelletti che si debba lamentare in Italia, quanto alla relativa brevità del tempo che è trascorso dalla morte del grand'uomo. Vuolsi che Cavour abbia lasciato ricordi ed appunti scritti di suo pugno, intorno alla sua mirabile opera politica; ma ch'egli stesso abbia dichiarato ed anzi ordinato per iscritto, che non si possano fare di pubblica ragione in nessun modo, nè alcuno possa comecchessiasi servirsene, prima che sulla tomba che lo racchiude a Santena sieno passati cinquant'anni.

Ed egli ebbe ragione. Sì, questo tempo è necessario, perchè certi attriti, che l'uomo incontrò e suscitò egli stesso vivendo, si smussino, perchè certi odii e rancori e prevenzioni s'attutino e si cancellino, anche perchè certi entusiasmi e certe interessate esagerazioni svaporino. Dopo cinquant'anni, morti tutti coloro che conobbero, praticarono, aiutarono, servirono, amarono, odiarono la persona viva, il grand'uomo rimane in faccia alle generazioni che allora travagliano nel mondo colla sola raccomandazione e la sola scorta de' fatti — e de' fatti snebbiati dalle passioni e dai pregiudizi del momento e dalle avversioni suscitate dagli interessi offesi e dagli amor proprii offuscati. La personalità dell'individuo, che vive ed ha da vivere nella memoria dell'umana famiglia, trovasi allora delineata, definita colle sue vere fattezze, ne' suoi veri elementi essenziali; ed ancorchè apparisca, come può frequentemente avvenire, diversa da quella che videro e credettero i contemporanei, la figura che allora ne risulta è la vera, storicamente e tipicamente, è quella che deve rimanere e su cui devono formare il loro concetto e la loro sentenza tutte le generazioni future. La posterità non comincia che quando tutti sono spenti i costanei del grand'uomo.

Non farò cenno qui che delle ultime pubblicazioni riguardanti il gran ministro italiano, quelle che possono dirsi fatte per la solennità dell'inaugurazione del monumento erettogli qui in Torino, od almeno da questa solennità provocate. E fra tali pubblicazioni credo che si debba dare il primato a quella di uno straniero, al saggio del signor de Treitschke, tradotto egregiamente in italiano dall'onorevole Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Sembra un paradosso a dirsi, eppure è così. Lo scrittore tedesco era in migliori condizioni per darci un buono schizzo del conte di Cavour, più che non fossero gli scrittori italiani che in quest'occasione trattarono il medesimo argomento; e ciò appunto perchè egli era straniero. Una donna di genio, Madama di Stael, disse egregiamente che al di là della frontiera della sua nazione, comincia per l'uomo celebre una sembianza di posterità. Gli stranieri non preoccupati da nessuna od almanco da un numero assai minore di quelle ragioni che possono offuscare il giudizio dei concittadini e dei connazionali; gli stranieri che, da lontano, possono veder meglio le grandi linee generali del disegno, il complesso dell'opera e non sono sviati, nè turbati, nè accecati da qualche inconveniente od asperità o disagio dei particolari con cui i conterranei sono ad immediato contatto, possono con mente più serena e limpida recar giudizio degli uomini, delle cose, delle opere; gli stranieri, s'intende, che con diligente coscienza s'applichino a studiare e conoscer bene l'argomento di cui trattano e i fatti di cui discorrono.

Quest'ultima condizione si verifica quasi sempre nei libri che escono per le stampe e dalle penne germaniche; perchè, conviene pur dirlo, presso gli studiosi tedeschi o non si verifica punto, o raramente si trova quella leggerezza di cui purtroppo possono accagionarsi e gl'Italiani e i nostri vicini di Francia, di parlare con molta facilità ed anche abbondanza, con sicurezza di affermazioni e ricisa espressione di giudizi, di cose che non si conoscono compiutamente o che non si sono abbastanza esaminate.

Il signor de Treitschke è dunque per Cavour quasi un postero: e con somma diligenza ha studiato l'uomo di cui ci parla, in tutti i libri che ne discorsero, in tutte le fasi della sua carriera pubblica, in tutte le memorie che potè raccogliere della sua vita privata, in tutti i discorsi da lui pronunciati, nei quali con acume penetrativo si vede essersi egli affondato, per così dire, a discernervi, a scevrarvi al fondo l'intimo pensiero; lo ha studiato nel materiale fatto esteriore, nell'abilità franca e disinvolta delle sue note diplomatiche, nella fisonomia e nello aneddoto; e da tutti questi elementi, astraendo con ingegno non comune e capace dell'argomento, ne ha tratta ed espressa la figura più vera, più viva e reale di Cavour che finora siasi da penna di scrittore delineata.

Sì, in quelle pagine che pure di numero son poche, io ho visto, ho sentito, ho ammirato il Cavour quale sono persuaso che ci deve apparire; in quello stile animato, concettoso, in cui direi che la parola è piena di pensiero, e del quale mi sembra che l'egregio traduttore abbia conservato mirabilmente il calore, il colore, il carattere; in que' giudizi vibrati ma fondati; in quelle sintetiche esposizioni che fanno da sfondo al ritratto e lo accompagnano e lo spiegano e lo lumeggiano e ne fanno riconoscere le qualità ed i tratti, mi parve di riconoscere un'alta intelligenza politica, un criterio giusto e sicuro, un'anima retta e nobile, un buon gusto letterario ed una vera eloquenza.

E perchè il lettore giudichi se queste mie lodi hanno torto, a me basterà qui citare uno squarcio — il primo che mi capita aprendo il libro — ed è quello in cui l'autore si fa a giustificare il Cavour dell'arte dissimulatrice che dovette usare nel complicatissimo, difficilissimo episodio che fu nella rivoluzione italiana la spedizione garibaldina contro il Borbone di Napoli.

«... Non dimentichiamo come sia facile il giudicare, difficile il fare. Non è lecito ad una testa politica con semplici luoghi comuni di moralità giudicare la terribile lotta dei doveri che s'agitano nella coscienza d'un for-

scorsi giorni, riuscì ieri sera molto splendida. Le dodici colonne che attorniavano il monumento Cavour, per opera del mago Ottino presentavano la più gradita sorpresa agli occhi dello spettatore.

Il monumento era dall'alto d'una casa rischiarato dagli sprazzi della luce elettrica e questa dava alla vasta piazza un aspetto dei più fantastici e meravigliosi.

La calca di popolo era immensa anche per le vie adiacenti. Vi si vedevano molti forestieri.

Questa sera quadri dissolventi e gran concerto in piazza Castello.

Locomotiva Aveling-Porter. — Di questa bella e ingegnosa macchina ci scrisse già un nostro corrispondente da Recoaro, dove fu la prima volta provata, e noi rimandiamo i nostri lettori al numero 195 del nostro giornale (16 luglio di quest'anno) dove della nuova invenzione fu abbastanza specificatamente discorso.

Questa mattina l'abbiamo vista anche noi qui a Torino trarsi dietro quattro carrozzoni e meglio *omnibus* e manovrare con tutta facilità e sicurezza, voltare, girare in raggio strettissimo, affrettare e rallentare l'andatura, essere insomma guidata così agevolmente come non potrebbe meglio una carrozza tirata da cavalli benissimo addestrati e colle redini in mano d'un abilissimo cocchiere.

E quando si pensa che questa locomotiva si può trascinare dietro un gran numero di carri e viaggiatori e mercanzie e percorrere qualunque strada ordinaria, non si può a meno di riconoscere che qui vi è un gran progresso di locomozione, di cui sono incalcolabili gli effetti.

Una buona notizia. — Siamo lieti di poter annunziare che il conte Carlo di Rosasenda, il distinto presidente della nostra Corte d'Assisie straordinaria, sulla salute del quale si erano concepiti gravi timori, era trovasi fuori d'ogni pericolo, essendosi in lui prodotto un lento ma sensibile miglioramento in questi ultimi giorni.

Negozi nuovi. — Il signor Marchisio Luigi, già negoziante da vino all'ingrosso in via Botero, num. 7, ha aperto di questi giorni un nuovo magazzino da vino, pure all'ingrosso, in via Sant'Agostino, n. 3. Il medesimo, nulla avendo risparmiato per provvedersi di una merce scelta ed a prezzi limitati, promette far di tutto per soddisfare le pratiche che nuovamente faran recapito a lui.

Teatri. — *La bella Elena* di Offembach, rappresentata ieri sera dalla compagnia Scalvini, al Balbo, ha ottenuto un esito quasi superiore a quello ottenuto, mesi sono, dalla compagnia Bergonzoni, che ce la rappresentò per la prima volta in italiano.

Qui l'esecuzione è più francese e quindi più brillante.

I *tagli* sono pochissimi, la messa in scena, i costumi molto più bizzarri.

La musica tale quale la scrisse Offembach, meno qualche colpo di gran cassa, che non guasta e riesce vantaggioso al *Re Agamennone*, che di voce non è ricco.

Gli attori in una parola hanno fatto più di quel che ci credevamo, e sono stati applauditissimi.

La signora Ciotti-Cavalieri, una reginetta a modo, e piena di *coquetterie*. La signora Lambertini, un *Paride* aggraziato, ma freddoccio anzichenò.

La signora De-Velo-Bacci, un grazioso *Oreste*. Il Bataechi fu brillantissimo nella parte di *Calcante*. Il Zorze, un comicissimo *Agamennone*. Il Fabris, buon *Menelao* con voce in ribasso. Benissimo il *bollente Achille*, Bacci, i due *Ajaci* e tutto il popolo greco.

L'orchestra assai bene sotto la direzione del giovane e distinto maestro Galleani, di Genova, il quale merita un elogio per il buon andamento dell'esecuzione dell'opera.

Questa sera replica a richiesta.

Questa sera gli allievi della signora Carolina Malfatti daranno al Carignano una recita a benefizio del sig. Giuseppe Palmer, ex-suggeritore della Compagnia Reale, esponendo primo, una nuovissima commedia dei signori Campagnani e Scarsanella, intitolata: *Leggerezza*; secondo, il proverbio di Torelli: *Chi muore giace, chi vive si dà pace.*

Dopo la prima produzione due allieve del maestro Charlei eseguiranno due pezzi di musica al pianoforte.

Competente mancia a chi avesse trovato un ciondolo in onice montato in oro, stato smarrito fra la via Accademia Albertina e via d'Angennes, e lo riporterà alla signora Ghilardotti Luigia, via d'Angennes, n. 32, piano 2°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 novembre 1878.

Giovannini Teresa nata Malosagna, d'anni 81, di Vercelli — Guastalla Bella, id. 71, di Torino — Matthey Petronilla nata Bottero, id. 88, di Torino — Alessandria Giovanni, id. 18, di Cherasco, studente — Vercelli Angela nata Antonino, id. 27, di Caluso, sarta — Mirabello Caterina nata Tonié, id. 57, di Cassine (Alessandria) — Rolle Giovanni, id. 63, di S. Benigno Canavese, conciatore — Basili Amedeo, id. 38, di Torino, droghiere — Brossa Giovanni, id. 29, di Torino, negoziante — Sardi Angelo, id. 7, di Torino — Casoli Luigi, id. 47, di Terante (Como), falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 novembre 1878.

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 novembre 1878.

	Altezza bar. a 0° in millim. e a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,1	+ 4,7	6,2	[illegible]	15° 8'	S O d.	n. f.
9 ant.	732,2	+ 5,0	6,2	97	15° 6'	S O d.	ser.
12 m.	733,8	+ 7,9	7,2	91	15° 11'	calma	copert.
3 pom.	734,3	+ 8,9	7,1	85	15° 12'	calma	copert.
6 pom.	735,7	+ 8,7	7,6	90	15° 10'	calma	copert.
9 pom.	736,7	+ 8,2	7,7	96	15° 8'	N E d.	a. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4,4 / massima + 9,2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 16 + 6,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 novembre 1878.
Nascere del **Sole**, ore 7 21 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 4 47
Nascere della **Luna** 4 20 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 3 matt.
Tramonto, ore 3 35 sera
Giorno della Luna 23°.

RIAPERTURA DEL PARLAMENTO.

Discorso Reale.

Roma, 15 *novembre*.

Alle ore 11 antim. S. M. il Re accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta entrava nell'aula della Camera dei deputati salutato da fragorosi e prolungati applausi. S. M. lesse il seguente discorso, interrotto sovente da vivissime approvazioni:

Signori Senatori, signori Deputati,

Quando io inaugurava in Roma l'ultima sessione del Parlamento, vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo e i progressi già fatti mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto la unità e la libertà per svolgere le forze, onde è sì largamente dotata. Io confido in cotesta crescente operosità, e sarà cura del mio Governo d'assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso. L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la Capitale del Regno senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attentino alle leggi ed alle istituzioni nazionali. Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Queste buone relazioni ricevettero una solenne sanzione nella visita che feci testè all'Imperatore Austro-Ungarico e all'Imperatore di Germania. Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli erano rivolte all'Italia risorta che ha saputo acquistare il posto che le compete fra le nazioni civili.

L'Austria e l'Italia furono già avversarie sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa, rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia. Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore.

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberali sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della Nazione. Le relazioni fra i due Governi conformi alle simpatie fra i due Popoli sono una guarentigia pel mantenimento della pace. Noi desideriamo di vivere in armonia con tutte le Nazioni; ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze.

Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato. Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell'esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'onore. Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina da guerra; essa è degna dell'avvenire, a cui la chiamano le sue antiche memorie. Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue Provincie. Ma agli apparecchi da guerra come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. Il Popolo Italiano non si è mai rifiutato ai sacrifizi che gli furono richiesti a questo fine.

Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire. Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzoso. Però è dovere nostro fin d'ora studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severa disciplina. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale. Durante la sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull'amministrazione civile.

Signori Senatori, signori Deputati,

Nella pace, che io confido durevole, nell'ordine interno, nell'unione fra i poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni. Così solamente noi potremo dire di aver compiuto l'opera nostra, e coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella Patria che stava in cima dei nostri pensieri quando nelle prove del passato, io tenemmo una fede invincibile. Oggi, come allora, io confido nella Nazione; sento che oggi come allora la Nazione confida nel Re.

(Terminato il discorso, il ministro dell'interno dichiarò aperta la 3ª sessione dell'11ª Legislatura. All'uscita di S. M. e dei Reali Principi, dall'aula, si rinnovarono le più entusiastiche acclamazioni).

BIGLIETTI A PREZZI RIDOTTI PER TORINO.

Le feste per l'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, che a causa della pioggia dovettero essere rimandate, avendo luogo, come già annunciammo, oggi e domani 15 16 corrente, la Direzione della ferrovia dell'Alta Italia previene il pubblico che per tale circostanza sarà ripresa la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, come da avviso 2 novembre, limitatamente per altro alle stazioni della rete dell'Alta Italia.

La distribuzione di tali biglietti, come per quelli di andata e ritorno festivi, per questa sola occasione, è incominciata coi primi treni d'oggi e continuerà a tutto il 16 per quei treni che possano giungere a Torino non più tardi delle ore 7 1/2 pomeridiane del giorno stesso.

Il ritorno da Torino è facoltativo dal giorno 16 a tutto il giorno 17 novembre.

Restano ferme le condizioni ed avvertenze indicate nel predetto avviso del giorno 2 corrente.

A proposito del ritorno alla presidenza del Ministero prussiano del principe Bismark, la *Deutsche Zeitung* di Vienna, organo dei centralisti, scrive:

La Prussia e la Germania vedono con gioia ed alta soddisfazione questo cambiamento. Esse vi scorgono la garanzia della completa esecuzione di quel grandioso programma, che l'imperatore Guglielmo ha svolto nella sua lettera al Papa. Si è tranquilli vedendo nelle mani di Bismark le sorti della Germania e della Prussia. Egli, con una forza titanica, in dieci anni ha fatto della sbocconcellata e disunita Germania la prima potenza d'Europa.

Egli ha compreso coll'acuta sua mente la missione incivilitrice del popolo tedesco, di mettersi alla testa delle nazioni nella lotta per la libertà di spirito. Più di qualunque altro uomo di Stato egli ha contribuito allo sviluppo materiale e intellettuale del suo popolo, e, varcando di un gran tratto i confini dell'angusta sua cerchia d'azione, ha esercitato un'influenza decisiva sulle condizioni politiche d'Europa, sulle sue lotte spirituali.

All'acutezza di un Richelieu e all'attività di un Pitt si trova unita in lui l'energia riformatrice di un Lutero. Bismark pertanto, come ha trionfato sin qui nel campo politico, trionferà anche nel campo spirituale.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 10 *novembre*.

Per ciò che concerne la politica, la domenica ordinariamente non presenta alcun interesse.

L'Assemblea non siede, rare le concioni, scarsi di notizie i giornali e le agenzie telegrafiche e conseguentemente anche sui viali pubblici pochi animati crocchi. Tuttavia oggi è un'eccezione alla regola. La maggioranza ottenuta dall'opposizione nella Giunta sulla presidenza decennale, mentre incoraggia una parte ed esaspera l'altra, rese più vivaci le scaramucce di entrambe: si menano fiere botte la sinistra e la destra e alcuni liberi combattenti, che non si schierano nè coll'una nè coll'altra, accrescono la confusione.

Un foglio litografico, conosciuto per la sua devozione alla causa legittimista, cui serve specialmente nelle provincie, dice che parecchi membri dell'estrema destra in una recente ragunata tenuta in casa del signor Larochefoucauld-Bisaccia, manifestarono l'intenzione di astenersi dal rendere il partito nella questione sulla presidenza dei dieci anni. Si dice che il Ministero e i capi della destra siano scontenti di questa risoluzione per cui non si vincerebbe la proposta, ma ciò non è tutto. Questi ricorsi destri insistono, dicesi, perchè i signori Ernoul e La Bouillerie continuino nel potere nel futuro Gabinetto, come guarentigia dei monarchici loro interessi, e, se non si soddisfacesse questo loro voto, o se i due prefati ministri non fossero scambiati da deputati della stessa frazione parlamentare, l'estrema destra darebbe il voto contro la proroga del potere [illegible]

---

datore di Stati. Non è concesso ad un uomo di Stato come ad un semplice cittadino, di serbare immacolata la purità delle sue opere e del suo nome come il più grande dei beni morali. Egli vive pei destini del suo popolo; egli deve indovinare i segni del tempo, cavar fuori dal cuor degli avvenimenti il pensiero divino, e realizzarlo con dura battaglia. Questa sola è sincerità politica: questa la virtù politica che in ogni tempo rimarrà incomprensibile alle donne ed agli uomini sentimentali. Quando l'opposizione del mondo inerte non si può vincere altrimenti, l'uomo di Stato pel trionfo dell'idea deve ricorrere anche ai mezzi dell'astuzia, che non è lecito di usare ai singoli per gli scopi finiti delle opere loro. Scaldarsi le mani alle rovine fumanti della patria dandosi il facile elogio di non aver mai mentito; codesta è virtù da monaco, non da uomo. E finchè vivranno uomini, nessuna colpa potrà rimproverarsi al grande animo dell'uomo di Stato che ha creato l'Italia, che ha fatto il più grande atto di moralità che ad un mortale sia conceduto di compiere. Il cuore gli si era dilatato per la coscienza di una missione che apparteneva alla storia del mondo. Egli considerava come la più grande intrapresa del mondo moderno liberare l'Italia dagli stranieri, dai falsi principii e dalle teste matte. Ridendo amaramente egli diceva a' suoi censori: « già io non so nemmeno se appartengo ancora al novero degli uomini onesti, poichè ho fondato l'unità della mia patria! » E a chi del resto deve attribuirsi la colpa delle scene menzognere che passarono fra Torino e Palermo? Certo al piccolo cuore delle grandi potenze e specialmente della Francia, che non permise al condottiero dell'Italia di combattere a viso aperto una giusta battaglia. »

In questa ultima osservazione, a mio senno, il chiaro autore ha più ragione che non nella sua speciosa teoria d'una moralità diversa pei fondatori di Stato: teoria assai discutibile e da accogliersi quanto meno con molto riserbo. No, io non credo che vi abbia ad essere una morale politica che fa buona l'immoralità, e la comoda massima che il fine giustifica i mezzi va lasciata ai gesuiti; ma è pur vero che in questo povero mondo di rapporti tutti relativi nulla vi è di assoluto, ogni regola, come suol dirsi, ha le sue eccezioni ed è dottrinarismo di puritano il non volerle riconoscere. Si pur troppo ci sono certe eccasioni in cui la morale privata, nella sciagurata baraonda dei pubblici negozi deve coprirsi il viso; e qualche particolare men retto può conferire ad un buono e grande complesso; ma codesto va tenuto sempre per l'eccezione, ma non conviene erigere in sistema e fare un principio novello superiore al vero d'una deplorabile necessità. Il male c'è sempre, la immoralità esiste e non va lodata; ma la colpa e l'onta vanno principalmente riversate su chi rese necessario quel male e quell'offesa alla morale, e qui ripeto, il Treitschke ha piena ragione di scagionarne il Cavour e addebitarne le potenze e la diplomazia che l'obbligarono a quell'obliqua condotta.

Per pronunziare la sua assolutoria delle immoralità politiche commesse in vista di un fine grandioso, l'autore tedesco parte da un concetto dello Stato che mi stupisce trovare in uno della sua nazione, in uno di quella razza germanica, la quale più che ogni altra (ed alcuni dissero perfino la sola, ma esagerarono) ha recato nel mondo moderno, nella civiltà cristiana, l'idea della individualità, il principio della inviolabilità personale, l'elemento particolareggiato della libera volontà dei singoli. Il Treitschke, a questo riguardo, fa un brusco divorzio colla vera scienza politica moderna, e risale indietro nientemeno che al tempo pagano, a prendere l'idea dello Stato quale dovette apparire alla mente di Giulio Cesare, quale almeno ci appare adombrata dall'opera di quel grand'uomo. Ma il progresso moderno — per benefizio della vera libertà e quindi dell'umana famiglia — ha data una smentita all'idea cesariana; se fa' ancora capolino qua e colà il sofisma dello Stato ente supremo, avente ragione assoluta di essere per sè; se collegato con una aberrante democrazia, può tuttavia spuntare in alcun luogo e sotto qualche forma il cesarismo; vero è omai che predicata da quasi tutti gli spiriti più serii, più assegnati, più profondi, la teoria della vera libertà si va propagando e comincia a penetrare nella coscienza dei popoli. E questa teoria proclama che non è l'individuo che è fatto per lo Stato, ma questo per quello: che il primo non è uno strumento qualunque da spezzarsi, schiacciarsi quando che sia per un'ipotetica e vana grandezza del secondo; ma che quest'ultimo non è che un risultamento, non è che un mezzo per ottenere questo fine: la sicurezza, la libertà, il maggiore sviluppo delle facoltà e il miglior agio nelle condizioni della vita dell'individuo.

Bando adunque ad una certa metafisica politica che vuol creare nuove leggi, nuovi rapporti per nuovi esseri che sono poco felicemente inventati. La natura, ciò che esiste realmente nel fatto, ha due grandi qualità fondamentali, che non bisogna perder d'occhio mai: la semplicità e la unicità. Queste che si riscontrano sempre più nel mondo fisico, man mano che la scienza positiva procede, hanno pure loro impero nel mondo morale. Dall'atomo fisico alla sfera d'un corpo celeste è la medesima legge di gravitazione che li governa; dall'azione dell'ultimo individuo nella sfera de' suoi rapporti privati alla decisione dell'uomo di Stato, del condottiero, del re nelle relazioni internazionali, è sempre la medesima legge morale che la misura e definisce. Questo, a mio avviso, è il vero: e se il pensarla così è il fatto della donna e degli uomini sentimentali, deve pur essere il debito di ogni onesta coscienza.

Ha meno ragione ancora il Treitschke quando prima ancora di voler provare la legittimità dell'astuzia in politica esclama che ben fortunati sono essi i Tedeschi, i quali poterono scuotere il giogo degli Absburghesi e farsi nazione « senza sotterfugi. »

Sono persuaso che se il conte di Bismark legge codesta frase, riderà di cuore. Il libro recente del generale La Marmora, *Un po' più di luce*, ecc., dà, con documenti irrefragabili, la narrazione di *sotterfugi* i più complicati a cui abbia ricorso la politica prussiana; ed anco senza il libro del La Marmora basta aver seguito anche superficialmente la politica prussiana da Olmutz a Gastein sino a Praga, da Biarritz sino a Versailles, per vedere di quanti..., chiamiamoli diplomaticamente col vocabolo del Treitschke... di quanti sotterfugi ella sia composta e vorrei quasi dire impastata.

Nè sono affatto imparziali e spassionati certi giudizi che l'autore dà dell'Italia, del movimento italiano e dell'indole del popolo nostro, in un raffronto ingegnoso fra le due rivoluzioni nostra e germanica: qui si sente lo straniero, lo straniero in causa propria, che per ciò appunto perde i vantaggi, e conserva, anzi accresce gli inconvenienti della sua condizione. In tal caso lo straniero non è più *quasi* un postero, diventa *quasi* un avversario.

Ma questi pochi appunti, che mi sono creduto in obbligo di fare, non menomano per nulla ai miei occhi il grandissimo merito dell'eccellente lavoro.

La *Gazzetta di Spener* diceva testè che la Germania partecipava di cuore alle feste commemorative di Cavour che si facevano di questi giorni a Torino inaugurando il monumento erettogli da tutta Italia, e che quasi come regalo per l'occasione ci trasmetteva il libro del Treitschke. E noi accettiamo questo regalo, e ne siamo grati all'autore ed al paese che ce lo mandano; e vogliano pure il destino e le comuni voglie di qua e di là dell'Alpi che questo sia come un nuovo pegno di concordia e d'amicizia, come una nuova stretta di mano al di sopra di quella barriera, ripassata la quale, un nostro poeta cantava già tempo che gl'Italiani avrebbero salutato per fratelli i figliuoli della feconda Alemagna.

Ed un ringraziamento ed un po' di riconoscenza credo pure che debba l'Italia all'egregio marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, che del libro del Treitschke ci diede una traduzione bellissima in buonissima lingua, in elegante stile e con tutto il calore, la vivacità e l'efficacia dell'originale.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

visione, onde questa dovrebbe senza fallo cadere.

Molti sono disposti ad approvare il Gabinetto de Broglie, il quale fece quanto potè per secondare le voglie dei legittimisti ed il suo capo almeno fece qualche violenza alle proprie predilezioni nell'adoperare come fece. Per la lettera del conte di Chambord andò a monte il progetto della restituzione della monarchia e dopo di essa niente poteva più fare il ministero. Tuttavia alcuni organi della destra lo attaccarono e l'*Univers* di oggi accusa il duca di Broglie di essersi travagliato di togliere la forza alla parte veramente conservativa pel solo scopo di conservare il potere. Lo taccia di aver teso delle insidie sulla strada del Re e di aver cercato nella presidenza decennale il suo potere per eguale lasso di tempo.

Bersaglio di molte saette è il Broglie in questi momenti e la *République française* fece ieri una violenta invettiva contro lui, rammentando uno de' giorni della Giunta dei Trenta, una delle interminabili sue tornate, i suoi colpevoli indugi, le sue celebri *chinesaggini*. Se il Broglie, com'è giustizia il supporre, fece quanto credè meglio nella sua qualità di primo ministro pel suo paese, secondo le sue idee e nella misura delle sue forze, può invero dolersi che i suoi già amici si colleghino co' suoi avversarii per assalirlo. Ma non è egli il solo uomo che abbia motivo di essere scontento.

Forti indizi c'inducono a credere che l'opposizione mediti qualche colpo e intenda rendere la pariglia a' suoi avversari. Secondo alcuni fogli di Parigi il sig. Thiers ha detto « guadagniamo tempo, ci fecero aspettare due mesi per la conclusione dei trenta e noi li pagheremo con eguale moneta. » Non vi è prova che tali parole siano veramente state pronunziate dall'ex-presidente, ma la cosa è resa verosimile dalla condotta che tiene la Giunta nelle sue operazioni. I fogli della sinistra si trattengono su questo punto e probabilmente esagerano collo scopo d'irritare gli oppositori e vieno loro pienamente fatto.

Un giornale dice che la relazione non sarà preparata che fra alcune settimane, un altro parla di una dilazione indefinita, il *Progrès* di Lione dice che non vedrà mai la luce, il signor Rémusat che i lavori della Giunta dureranno non pur parecchi giorni, ma parecchie settimane. I fogli più riservati e prudenti dell'opposizione sostengono che la proposta vuol essere compresa tra le leggi costituzionali, cui il signor Broglie affermò mercoledì richiedere lunga e severa disamina. La sinistra ha ottenuto un indugio e ne trae il massimo profitto e la destra nabissa perchè non sa come ritorquire le ironiche minacce di dilazione dei suoi avversari.

È assai curioso a leggere oggi uno dei fogli principali della destra pel suo tono stizzoso e le sue puerili minacce. Inventa esso la notizia che il Mac-Mahon si sia dimesso, il che, dic'esso, commosse vivamente e sgomentò la popolazione, ma soggiunge: « il maresciallo ha dichiarato formalmente che non permetterebbe mai che lo berteggiassero, *qu'il ne voulait être ni lanterné, ni marchandé*, e questo dimostra il pericolo degl' indugii vagheggiati dalla sinistra. Dopo le minacce, le lusinghe. « Il Ministero si ritirerà daddovero come sia vinta la proposta. Approvatela dunque prontamente. » Si rappresentano i commercianti come pieni di ansietà per la continuazione della crisi.

Si dicono irritati per gl'indugi della sinistra e mandarono delegati ai signori Leone Say ed Alfredo André per esprimere i loro sentimenti. Lo sfortunato *Français* manda un grido di disperazione. « Vi devono essere mezzi di far prevalere la volontà della maggioranza e si troveranno. » E certamente, se vi sarà una maggioranza reale, non fittizia, riescirà nell'intento; ma non deve essere troppo assoluta, imperiosa, altrimenti farà fiasco. Nel fatto essa è si debole che, se non le verrà fatto di rinforzarsi, non toccherà più che sconfitte, e nessun ministero potrà governare con essa.

Quando gli speranzosi partigiani della ristorazione si credettero giunti in porto dissero che nel giorno decisivo non sarebbero loro mancati i fautori, che prima dissimulavano i loro sentimenti. Era desiderio del conte di Chambord che quel giorno decisivo mai non giungesse, ma ciò non ostante i maniaci dell'*Union* continuano ad affermare che nulla è perduto, che tutto si può agevolmente riparare che, per timore del Parlamento, e Parigi e le provincie anelano dei pari all'immediata restituzione della monarchia. I realisti più moderati, convertiti in macmaoniani, rinnovano le loro affermazioni che nell'ultimo momento le loro file saranno accresciute di disertori dell'opposizione. Ciò potrebbe effettuarsi, sennonchè si aspettasse l'ultimo momento, con ragionevoli temperamenti. Come stanno ora le cose, disse veramente l'altro dì il signor Say, che l'Assemblea è divisa in due parti, e questa esatta divisione di parti è l'ostacolo principale allo stabilimento di un potere durevole.

Non havvi buon motivo per prolungare i poteri del maresciallo Mac-Mahon, ma è un vero errore il prolungarli per dieci anni e mantenere in tutto il resto il presente stato di cose. Al tempo stesso nessuno desidera che il Mac-Mahon se ne vada e ciò che chieggono ora le persone più discrete è che l'ordinamento definitivo della repubblica conservativa si discuta insieme al prolungamento dei poteri per un determinato numero di anni. Altri, che desiderano meno l'ordinamento immediato della repubblica, perchè nutrono sempre in cuore la speranza che si stabilisca una forma di Governo più cara a loro, renderebbero volontieri il suffragio per la presidenza di tre o quattro anni e fra essi sono i bonapartisti e forse alcuni dell'estrema destra.

Il Governo e' suoi sostenitori non si mostrarono abili nell'aprire questa campagna. Immediatamente dopo una non dubbia sconfitta tornarono in campo colla fiducia che avrebbe un esercito vittorioso. Perchè la loro disfatta fu dovuta alle tergiversazioni di un amico anzichè agli sforzi dei nemici pensano di poter sprezzare questi, e più grave errore non può commettersi in politica ed in guerra. Forse sono ancora in tempo per correggere lo sbaglio e i tristi pronostici che si traggono oggi potranno essere dileguati con una condotta più conciliante. Sarebbe più viva la speranza se si potesse indurre il centro destro a preferire gl'interessi della patria alle animosità, alle passioni di parte.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre notizie particolari da Roma ci recano che il discorso reale ha prodotto colà una buonissima impressione.

Furono applauditi specialmente il passo in cui, mentre si afferma che deve essere rispettata l'indipendenza della Chiesa, si assicura però che non si permetterà violazione di sorta alle leggi dello Stato, ed il passo relativo all'ultimo viaggio reale.

Il *Journal de Rome* dice che correvano voci d'una imminente modificazione ministeriale: si ritirerebbero i signori Scialoja e Spaventa, e sarebbero sostituiti dai signori Coppino e Depretis.

Il medesimo giornale mostra di non credere molto a siffatta notizia, e noi non la crediamo niente affatto.

Leggiamo nello stesso giornale che il deputato Mellana, ristabilito in salute, sarà presto a Roma; che il Bertea persiste nell'intenzione di ritirarsi dalla vita politica, e che anche il Frescot avrebbe presa questa determinazione.

Il giorno 13 ha avuto luogo una conferenza fra l'on. ministro delle finanze e il ministro dei lavori pubblici, per mettersi d'accordo sulle somme che potranno destinarsi per opere di costruzione nel prossimo anno. (*Libertà*).

La somma stabilita dal ministro delle finanze per l'aumento di stipendio agli impiegati è di 7 milioni.

In questa somma oltre l'aumento degli stipendi a tutti coloro che ricevono dallo Stato uno stipendio minore a 3000 lire devono essere calcolate anche le indennità da pagarsi agli impiegati residenti in Roma e quelle da pagarsi in casi speciali agl'impiegati distaccati in località dove il caro della vita è notoriamente conosciuto. (*Id.*)

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma prenderà possesso, nel giorno 17 corrente, dei seguenti conventi:

Servi di Maria a S. Marcello;

Terz'Ordine di S. Francesco a S. Paolo alla Regola;

Canonici Lateranensi a San Pietro in Vincoli;

Chierici della Madre di Dio a S. Maria in Campitelli;

Minori Conventuali a' Ss. XII Apostoli;

Minimi a S. Francesco da Paola;

Monache Cisterciensi a S. Susanna;

Monache Clarisse a S. Silvestro in Capite. (*Opinione*).

Crediamo di sapere che il viaggio in Italia dell'Imperatore di Germania sia stato fissato definitivamente per il mese di aprile. (*Fanfulla*).

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino tra Shanghai e Amoy (China) è interrotto. Inoltre essa pubblica un avviso relativo alle comunicazioni telegrafiche tra Batabano e Santiago di Cuba, durante la interruzione del cavo sottomarino.

FRANCIA.

Il Consiglio de' ministri, fedele al sistema finora seguito relativamente alle elezioni parziali, ha deciso che gli elettori dell'Aude, del Finistère e di Seine-et-Oise siano convocati per il 14 dicembre prossimo. Il dipartimento dell'Aude dovrà eleggere due deputati, essendo due i seggi vacanti. Come si vede, il Governo della coalizione convoca soltanto quei collegi per i quali il termine legale spira in dicembre.

La relazione del signor Laboulaye sul progetto di proroga dev'essere stata presentata ieri; a questa doveva tosto tener dietro la discussione, che sarà continuata oggi.

Il signor Thiers non prenderà parte alla discussione, avendo dichiarato a'suoi amici di sinistra di non voler entrare in nessuna questione in cui si tratti del maresciallo presidente.

Il discorso pronunziato dal signor Jules Simon nel seno della Commissione della proroga è vivamente commentato; in esso si scorge un indizio della violenza colla quale la proposta sarà combattuta in seduta pubblica. Gli amici del maresciallo non si mostrano guari assicurati intorno alle disposizioni ostili che va prendendo una gran parte dell'Assemblea.

Riguardo alla destra estrema credesi che, sempre mai convinta che tardi o tosto Chambord debba salire al trono, non vorrà procrastinare a dieci od a cinque anni il successo delle sue speranze, e rinuncerà probabilmente di votare per la proroga.

Varii sintomi abbastanza rimarchevoli darebbero pure indizio d'una certa tensione ne' rapporti della estrema sinistra colle altre due frazioni della sinistra. Comunque, l'incertezza del momento si mantiene tuttora viva: se le conclusioni della Commissione sono adottate, sarà questa una rivincita del 24 maggio, ed avrà per conseguenza non solo la caduta del ministero, ma il ritiro del maresciallo. Se la proroga passa, bisogna aspettarsi a veder rinascere la crisi nel momento della discussione delle leggi costituzionali.

Costantinopoli, 13. — Il Governo ha scoperto una congiura diretta contro il Sultano. Venne sequestrata una grande quantità di armi. In seguito a ciò fu proibita l'importazione delle armi, dandone partecipazione ai rappresentanti delle Potenze. (*G. di Tr.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 14 *novembre*.

Oro 109 1/4.

Cambio su Londra 106 1/2.

Londra, 15 *novembre*.

Il dottore Playfair venne nominato direttore delle Poste, ed il generale Vernon Harcourt procuratore generale.

Copenaghen, 15 *novembre*.

Secondo i risultati delle elezioni pel Folketing, la sinistra radicale conta un numero eguale di membri che nella sessione scorsa. I suoi capi, ad eccezione di Christensen, vennero rieletti. Il ministro dell'interno non fu eletto.

Parigi, 15 *novembre*.

La minoranza della Commissione dei Quindici adottò il seguente progetto per la proroga, e credesi che il Governo lo accetterà:

Art. 1. — Il potere esecutivo è affidato a Mac-Mahon per 10 anni a datare dalla presente legge. Il potere continua essere esercitato col titolo di Presidente della Repubblica colle condizioni attuali, finchè le leggi costituzionali non v'introducano delle modificazioni.

Art. 2. — Tre giorni dopo la promulgazione della presente legge sarà nominata a scrutinio di lista una Commissione di trenta membri per esaminare le leggi costituzionali.

Laboulaye lesse la relazione che è assai conciliante e fa un energico appello al patriotismo del centro destro.

Washington, 14 *novembre*.

Il Consiglio dei ministri oggi decise di prendere misure per mantenere la dignità degli Stati Uniti in conformità del sentimento nazionale.

Assicurasi che l'America domanderà alla Spagna la punizione delle autorità responsabili delle esecuzioni di Santiago. Se la riparazione viene ricusata, l'America prenderà delle misure estreme. Dopo il Consiglio, il ministro della marina telegrafò nuove istruzioni agli arsenali per attivare l'allestimento delle navi. La squadra del Nord dell'Atlantico recherassi all'Avana lunedì. Credesi che nel caso di rottura, le truppe americane sbarcheranno immediatamente a Cuba.

Il 10 novembre furono fucilati altri prigionieri del *Virginius*; 18 soltanto avranno salva la vita.

Una battaglia che durò 4 ore ebbe luogo a Cuba fra gli spagnuoli e gl'insorti; 100 insorti e 54 spagnuoli rimasero uccisi. Gl'insorti furono battuti.

Vienna, 15 *novembre*.

Causa la festa, la Borsa è chiusa.

Versailles, 15 *novembre*.

Assemblea. — Laboulaye legge la relazione della Commissione dei Quindici. Dice che il paese non domanda soltanto un presidente, ma un Governo stabile.

Invita i conservatori a rinunziare alle illusioni monarchiche e ad organizzare la repubblica. Conchiude proponendo l'approvazione del progetto di Casimiro Périer.

La discussione venne fissata a lunedì.

Copenaghen, 15 *novembre*.

Secondo i risultati definitivi delle elezioni per il Folketing, la sinistra è composta di 53 membri. Il numero complessivo dei membri del Folketing è di 102.

Berlino, 15 *novembre*.

La Camera dei deputati elesse Bennigsen a presidente; Love e Friedenthal a vice-presidenti.

FATTI DIVERSI

Un frate carcerato. — La *Libertà* narra il seguente brutto fatto.

Avvenuta la consegna del convento di Aracoeli in Roma, guardie di città e di pubblica sicurezza ne percorrevano le stanze, quando una dopo l'altra giunsero dinanzi ad una porticella a un lato della quale è una corda che sorregge un campanello. Le guardie suonano più volte, ma niuno per lungo tempo loro risponde. Finalmente la porta si apre e comparisce un frate.

— Che volete, domanda egli alle guardie, in questo luogo?

— Diteci piuttosto che cosa ci state a far voi.

— Io sono il custode di questo quartiere che serve pei frati americani che vengono qui l'estate.

Le guardie si avanzano e trovano un quartiere di 12 a 14 stanze, benissimo arredato. Procedendo sempre innanzi, ecco che trovansi di nuovo in faccia ad un'altra porticina bassa, nuta, sporca...

E questa, domandano le guardie, a che serve? — Non vi abbadino, non vi abbadino per carità, dice il frate. Finalmente confessa che di quella porta egli non aveva la chiave, che dietro quella porta era il ritiro di un religioso, il quale da molti anni aveva voluto vivere nel più assoluto isolamento. Le guardie fanno aprire a forza la porta... Entrano; tutto è oscuro, si procurano un lume, e riescono finalmente a discernere in fondo alla stanza, un vecchio ricurvo, affranto, disfatto. Erano otto anni che quell'infelice viveva in quel carcere. Ora n'è stato tratto fuori e fu condotto a un convento di Cappuccini. Ma perchè vi fu rinchiuso? Con quale diritto? Da chi? E com'è vissuto per tanto tempo? A questa domanda una risposta deve essere data e spetta al Governo il farlo, spetta alla magistratura non che ad altri, lo instituire le necessarie indagini.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 novembre 1873.

Torino	34	38	28	33	29
Roma	50	59	75	61	42
Firenze	25	78	55	69	27
Milano	68	5	14	10	28
Napoli	37	61	39	44	56
Palermo	69	76	38	80	88
Venezia	36	57	65	83	49

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *e quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 15 *novembre* 1873. — *Caffè*. — Il mercato continua ad essere sostenutissimo, ma gli affari sono meschinissimi perchè non essendovi merce non è possibile operare. Gli arrivi si fanno sempre desiderare, e infatti in questa settimana non si conchiusero operazioni di rilievo. Si contrattarono 300 sacchi Capitania a prezzo ignoto e 100 id. Rio a prezzo pure tenuto segreto.

Zuccheri. — Il nostro deposito è sempre scarso, digiscchè le contrattazioni si fanno sempre difficili, ed i corsi delle qualità greggie e raffinate si mantengono sempre sostenuti.

Gli arrivi in questa ottava furono del tutto insignificanti. Non abbiamo ricevuto in tutto che 413 sacchi da Glasgow.

Cotoni. — I ribassi nei prezzi si accentuarono viemmaggiormente sul mercato di Liverpool dopo la penultima nostra rivista del 31 prossimo passato, poichè abbiamo a registrare 3/4 d. di ribasso, essendo ora il Middling Orleans a 8 7/8 d. Da due a tre giorni però le vendite colà furono più attive con buona tendenza all'aumento.

Agli Stati Uniti pure i prezzi subirono del ribasso, il Middling Upland essendo indietreggiato da cents 15 1/4 a 14 5/8.

La nostra consumazione continua a provvedersi regolarmente nelle qualità indigene, mentre che la speculazione è tuttavia indecisa ad operare in larga scala, in vista dell'incertezza che regna sempre nelle piazze commerciali.

Le vendite della scadente quindicina ammontano a chilo 417,000 fra pronti ed a consegnare.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascesero a chilo 211,500.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 1,690,000, contro 870,000 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoi. — Le contrattazioni in questa ottava ebbero ben poca importanza, e le vendite di cuoiami furono di 1,200 sacchi Bata di chil. 6/8 a prezzo ignoto, e 660 id. secchi Buenos Ayres a prezzo pure ignoto.

Si vendettero inoltre varie partite vacchette di Calcutta.

Le qualità salamoiate Mataderos e vacche Buenos Ayres declinarono alcune lire in questa settimana.

Le entrate in quest'ottava ebbero una discreta importanza; da Buenos Ayres il brig. *Zilia* ci recò 10,360 cuoi, e 6848 ci pervennero da Montevideo col vapore *Washington*.

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente proseguono ad essere sempre sostenuti, e le qualità mangiabili proseguono ad aumentare.

I nuovi si vendettero da 140 a 142, e quello da Troglio a L. 154. I mangiabili vecchi furono contrattati a L. 160 e sino a L. 161. Conosciamo un affare conchiuso a questo prezzo di 300 quintali.

Da noi gli olii proseguono ad essere pure sostenuti, ad eccezione delle qualità estere che in quest'ottava declinarono alquanto.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7050, contro 3750 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Al forte deposito che abbiamo, s'aggiunsero ancora altri arrivi in questa settimana: uno da Nuova York di 3450 barili e due da Filadelfia con barili 7817 e 4500 casse. Necessariamente questa abbondanza di merce tiene il nostro mercato in continua debolezza e impedisce che la speculazione operi. Nulla di notevole infatti si è conchiuso nella settimana, e i corsi tendono al ribasso.

Cereali. — Continua a mantenersi fermo il nostro mercato e a misura che i grani arrivano, vengono smaltiti e nulla resta al deposito.

Quel che ci preoccupa in quanto all'avvenire si è la mancanza di deposito; diversi sono i flottanti in attesa, ma basteranno essi all'approvigionamento del consumo locale e potranno formare un discreto deposito che provveda ai bisogno fin verso l'aprile venturo? Questo è quanto attualmente è necessario conoscere e provvedere in tempo utile.

I granoni restano invariati.

Il totale delle vendite ascende ad ettol. 26,000.

Risi. — Continuano ad avere un esito attivo. I prezzi in questa settimana aumentarono di 25 a 50 centesimi e alla chiusura le quotazioni in generale sono superiori di 50 centesimi a quelle della settimana precedente.

Cereali. — I prezzi dei mercati francesi rimangono stazionari.

A Parigi, 14, farine di consumo da L. 83 a 8?; quelle di commercio da 82 75 a 87 25. Frumento a *livrer* da lire 36 25 a 38 50.

Marsiglia, 13, mercato debole. Vendati 1920 ettol. Alicante bianco i 160 kil. L. 35 dispon.; 460 Irka Odessa 126/121 a 42 id.; 1769 Burgas 128/123 a 40 75 id.; 810 Irka Galatz 128/123 a 42 50 id.; 2409 Irka Azoff 129/124 a 43 1/4, mercato fermo sopra novembre.

Arrivi: 65,598 ett. di frumento; avena 1180; orzo 800.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 al 15 novembre 1873.

Frumento tenero l'ett.		L. 31 66	a 33 81
Granoturco		» — —	a 16 67
Riso nostrano		» 34 70	a 39 38
Legna forte	mir.	» 0 20	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 18
Fieno	»	» 0 20	a 0 75
Paglia	»	» 0 50	a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

15 novembre. — Frumento e segala in rialzo, meliga e pomi di terra stazionari, gli altri generi in ribasso.

123 ett.	Frumento 1ª q.	L. 29 87	a 28 52
37 »	Segala	» 20 —	a 18 70
297 »	Meliga	» 17 40	a 16 09
2335 mir.	Patate	L. 1 20	a » 9?
1755 »	Castagne	» 1 35	a 1 48
82 »	Canapa	» 10 40	a 9 50

Borsa di Genova. — 15 novembre.

La Rendita a 67 20.

Azioni Banca Nazionale a 2115.

» Mobiliare a 840.

Le azioni Regia Tabacchi a 835.

Le Meridionali a 426.

Francia breve lettera a 116 50, danaro a 116 25.

Londra a vista lettera 29 80, danaro 29 75.

Marenghi da 23 32 a 23 34.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 50
» » fine mese	69 66
Prestito nazionale 1866	64 60
» » stallonato	69 50
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca Veneta	255 —
» Banca di Torino	730 —
» Banca generale	470 —
» Banca di Costruzione	425 —
» Banca Industriale	220 —
» Banca Credito Milanese	323 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	292 —
» Banca Lanificio	236 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	8? —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	180 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	841/2
Buoni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	116 1/4
» Londra a tre mesi	29 14
» Francoforte a tre mesi	246 —
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	23 29
Sconto	5 0/0

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	69 32	69 73
Id. al 1° gennaio 1874	67 15	67 10
Oro lettera	23 15	23 27
Londra lettera	29 10	29 10
Cambio su Parigi	116 12	116 12
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Azioni Tabacchi	834 —	744 —
Banca Nazionale	2112 —	2130 —
Az. ferr. Merid.	426 —	470 —
Banca Toscana	1546 —	1556 —
Credito mobiliare	824 —	840 —
Italo-Germaniche	425 —	— —
Parigi,	14	15
Nuovo Prestito	90 97	91 17
Rendita francese	57 30	57 50
Rendita italiana	59 25	59 90
F. Lombardo-Venete	358 —	300 —
Banca di Francia	4965 —	4970 —
Ferr. Romane	70 —	78 —
Obblig. idem	160 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	171 25	1?? —
Cambio sull'Italia	14 1/8	14 1/2
Obb. regia Tabacchi	465 ?	470 —
Azioni regia Tabacchi	740 —	743 —
Prestito	90 75	90 97
Londra a vista	25 ??	25 50
Aggio dell'oro	5 —	6 —
Consolidati inglesi	92 13/16	92 13/16
Berlino,	14	15
Austriache	188 —	189 3/4
Lombarde	95 1/4	95 1/2
Mobiliare	123 3/4	126 3/4
Rendita Italiana	57 1/2	57 1/2
Id. Turca	44 1/4	44 1/8
Dopo Borsa, Mobiliare 127 1/4.		
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	58 —	58 3/8
Spagnuolo	17 1/8	17 1/4
Turco	45 3/8	45 5/8

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Rigoletto*; ballo *Pietro Micca*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata. — La notte di S. Silvestro.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *La bella Elena.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Papà Camillo an ciel. — 'L Cioche dël village.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

Tutte le Domeniche e giorni festivi, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

ISTITUTO APORTI
via dell'Ospedale, N. 20, piano 2°
Corso Elementare Inferiore e Superiore Femminile — Classi infantili separate per ambo i sessi.
1035

Incanto volontario
di un corpo di casa in Torino, via Doragrossa, N. 3.
Il 20 novembre, ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto esporrà nel suo studio all'asta pubblica la casa suddetta, sul prezzo di L. **250 mila** e sull'interesse netto capitalizzato del 6 25 per cento.
Comm. Carlo Francesco Albasio,
1062 via Milano, 14.

PER CESSAZIONE di commercio.
Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1060

LA NUOVA EPOCA
Organo della Nuova Chiesa in Italia.
È aperto l'abbonamento al prezzo di L. 4 per tutta Italia, al III vol. di questo periodico. Gli abbonati avranno in *premio* e franco di posta, l'aureo trattato di Swedenborg, d'imminente pubblicazione, intitolato **La Sapienza Angelica sulla Divina Provvidenza**, bellissimo vol. in 8°, di circa 400 pagine.
N.B. Il 1° numero del periodico si spedisce *gratis*. Scrivere *franco* alla direzione della **Nuova Epoca**, Corso del Re, 45, Torino.
1103

Una persona civile desidera occuparsi come segretario privato od economo, anche nella tenuta di una villa signorile; pratica, ottime referenze e cauzione. — Scrivere affrancato al sig. A. R. R., fermo in posta, Torino. 1105

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

DA VENDERE
Una grande stufa in limbici
Dirigersi al negozio **G. Strauss**, sotto i portici di Piazza Castello, num. 25. 1069

1043 **Da rimettere**
Birreria e Bottiglieria
ben avviata, sotto i portici di Po. — Recapito dal sig. Oggero, uffizio della Società dei Caffettieri.

Impiego
e socio contabile in un commercio avviatissimo; mediante L. 8 a 10 mila. Dirigersi, Foglietto Marcellino, fermo in posta, Torino.
1055

Ricerca di un socio
che possa disporre da 30 a 60 mila lire per una casa commissionaria; scrivere all'Agenzia **Galvagno**, Torino. 1018

AVVISO
alle famiglie agiate
che desiderano dare ai loro figli la carriera commerciale, senza fare il tirocinio possono entrare nelle primarie case in Torino; scrivere **all'Agenzia Galvagno.** 1017

3139 **FALLIMENTO**

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli, f. f. di tribunale di commercio, a mente dell'articolo 601 del vigente codice commerciale notifica, che nella fallita Tarello Martino, già pristinaio in Cigliano, il giudice delegato con ordinanza 13 novembre corrente mese, mandò convocare li creditori del fallito per le ore 2 pom. delli 13 prossimo venturo dicembre nel locale del tribunale onde procedere alla verificazione dei crediti a proporsi.

Vercelli, 14 novembre 1873.

Caron vice-canc.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — Cogne — Grottamare (Stabilimento privato) — La Loggia — Lovere (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — Lucca — Modane (Traforo) — Moretta — Novara (Stabilimento privato) — Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca (Piemonte) — Venezia (Stabilimenti privati). 2

CASTELLO DA VENDERE

per motivo di decesso, situato nelle vicinanze di Barolo, a poca distanza dalla ferrovia di Savona a Torino, esposto in amenissima posizione, composto di fabbricato civile e rustico, con scuderie, rimesse e giardino ed un parco; più giornate 60, con prati adacquabili, la più parte vigna con ogni sorta di frutta; più un molino a due ruote.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, N. 17, Torino. 1046

Club Inglese

Il prof. **Harmann** d'Inghilterra aprirà durante l'inverno una Sala per Lettura e Conversazione di lingua inglese; introducendo spiegazioni grammaticali illustrate con quadri dissolventi. Darà anche rappresentazioni di diversi soggetti d'arte premiati all'Esposizione di Londra; il tutto ingrandito sommamente per mezzo di apparecchio affatto nuovo, e chiaramente illuminato dalla luce oxy-calcium. Allievi ed allieve privati dal Prof. avranno libera entrata. Il Prof. dà lezioni private a casa propria, via Carlo Alberto, N. 31. 954

ALCUNE ORE IN TORINO

PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. COVINO

Edizione Italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città — **Una Lira.**

Edizione francese colla pianta topografica della Città — **Lire 0, 80.**

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2. Edizione francese L. 2,50.

GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3. Ed. francese L. 3,50, Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

Avviso.

MAGAZZINI DI DRAPPERIE, TELERIE

ed articoli relativi.

SARTORIA PER UOMO

Il magazzeno e sartoria da 25 anni esercito dal sottoscritto, in via Lagrange, dirimpetto al Caffè S. Filippo, venne dal 1° agosto corrente anno, annesso in locale speciale all'altro suo magazzino di biancherie e telerie in via Doragrossa, N. 2, casa Nichellino.

1082 SEGRE EMANUEL.

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

La numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.

1077 RICHARD ortopedico.

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni escluse le domeniche e lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno ai pubblici incanti al miglior offerente e per pronti contanti tutti gli effetti di mobilio, vini nazionali ed esteri, in botti ed in bottiglie, due bigliardi, e due eleganti vetture Omnibus.

Torino, 14 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento
1090 **Cav. Negri proc.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 28 ottobre 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta dell'8 ottobre 1873 per la

Provvista di Kil. 30,000 Rame (tombak per bosselli) ascendente a L. 135,000,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 12 22 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 112,577 85.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione del Laboratorio Pirotecnico e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 3 pomeridiane del giorno 3 dicembre 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 3 dicembre 1873, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o dalle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 13500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, addì 13 novembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE

3130 *Il Segretario* **G. Garrone.**

3129 NEL FALLIMENTO

della ditta Treves Moise e Salvatore fratelli e Pescarolo Salvador negozianti in stoffe in Cuneo.

Si avvisano tutti li creditori interessati nel fallimento suddetto, che venne fissata nuova adunanza dei medesimi, alle ore 12 meridiane del giorno 24 corrente novembre, avanti il signor giudice delegato avvocato Lorenzo Lago e nella sala dei congressi di questo tribunale, per la continuazione della verifica dei crediti.

Cuneo, 13 novembre 1873.

G. Fissore canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 12 novembre 1873 dell'usciere Franco Luigi presso la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, vennero ad instanza di Coletto Gioachino, agricoltore, residente in Rivoli, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino, in data 4 dicembre 1872, citati Lorenzo e Giuseppe Boffa, nella loro qualità di eredi del loro padre fu Giacomo, già residenti in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino, Moncenisio, all'udienza delli 18 corrente novembre, ore 8 antimeridiane, per vedersi regolarizzare il giudicio iniziato col loro autore Giacomo Boffa e condannare al pagamento di lire 86 60, interessi e spese, a pena dell'esecuzione.

Torino, 12 novembre 1873.

3119 Avv. Cesare Scotta p. c.

3117 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli, in data 8 novembre andante mese, fu ad instanza di Calderone Giacomo fu Francesco, residente a Vercelli, posto all'incanto l'infradescritto stabile già di proprietà di Duca Antonio Maria fu Pietro, residente a Cigliano, e venne deliberato a Calderone Giacomo suddetto per il prezzo di lire 320.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 23 andante mese.

Stabile posto in territorio di Cigliano.

Corpo di casa nell'abitato di Cigliano, in mappa ai numeri 3608, 3610, di metri quadrati 32, coerenti a levante Calderone Giacomo, a mezzodì Duca Giovanni, a sera Giaccone Bernardino, ed a notte Bono Emiliano ed Antonio fratelli.

Vercelli, 12 novembre 1873.

Caron vice-canc.

Incanto volontario

(3ª Pubbl.)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, qual amministratrice dell'Ospizio di Carità ivi stabilito, il primo dicembre p. v., ore 9 antimeridiane, nella solita sala di sue adunanze, in Pinerolo, casa e via dell'Ospedale, col mezzo del notaio sottoscritto, esporrà in vendita per via di pubblico volontario incanto, il corpo di cascina denominata San Lazzaro, in territorio di Pinerolo, a breve distanza dalla città, di ettari 19, 19, 71 (giornate 50, 38, 3), tra fabbricati, corte, orto, cappella coi relativi arredi, prati, campo ed alteno e mobili di fondo istrutto, descritti nell'apposito bando venale del 3 corrente mese.

L'incanto verrà aperto al prezzo d'estimo di L. 77,000, con more a pagamento per i tre quarti.

Il tutto nella conformità e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel precitato bando venale.

Pinerolo, 4 novembre 1873.

3051 Giuseppe Rosso not.

3119 FALLIMENTO

di Capriolo Giuseppe Luigi, già negoziante in Torino, via di Po, 39.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Capriolo Giuseppe Luigi, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori cav. avvocato Ettore Chiaramella, direttore della Banca della piccola industria e commercio, stabilita in Torino, ed il signor Giovanni Rovelli, direttore della Banca braidese, stabilita a Bra, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Tappati Antonio, alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 12 novembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3136 CITAZIONE

Con atto 11 corrente mese dello usciere Rabagliati, sull'instanza del sig. Gilli Michele di Moncalieri, venne citato, a termini dell'articolo 141 del cod. di proc. civ., il signor Monti Agostino fu Luigi, già residente a Marsé, dove nacque, per comparire davanti al tribunale di commercio di Torino in via formale fra il termine di giorni 10, per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 1011 per merci provvistegli, cogli interessi e spese a pena dell'arresto personale e con sentenza esecutoria.

Torino, 11 novembre 1873.

Avetta p. c.

3140 FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi (non ancora registrata, perchè in tempo utile), questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Almar Giacomo, negoziante in chincaglierie in Cuneo, ha delegato il signor giudice Fantini cav. Giovanni alla procedura del fallimento, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominati sindaci provvisorii li signori Quaranta Francesco e Cavallo Giuseppe, negozianti in Cuneo, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza dei creditori per le ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 15 dicembre prossimo nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 14 novembre 1873.

G. Fissore canc.

3135 CITAZIONE

Con atto 14 corrente dell'usciere Bassotti, addetto alla pretura sezione Dora di Torino, venne, ad instanza di Margherita Gasinali vedova Benazzio di Torino, citato, a mente degli art. 141, 142 codice di proc. civ., il sig. S. Dreyfus negoziante in Parigi, a comparire avanti la pretura sezione Dora di Torino, all'udienza delli 29 prossimo dicembre, ore 8 mattina, per vedersi dichiarare tenuto a ripigliarsi e ritirare gli orologi che l'instante ritiene a di lui disposizione, contro rimborso a di lei favore delle spese di trasporto, di dogana e di giudizio, previa, ove d'uopo, una perizia per verificare lo stato e condizione degli orologi stessi con quindi riferirne sul loro stato e condizione, con dichiararsi la sentenza esecutoria senza cauzione.

Torino, 15 novembre 1873.

P. Ghilia sost. Baratta p. c.

3072 CITAZIONE

a termini dell'art. 141 e 142 del codice di procedura civile.

Il 2 novembre 1873, sull'instanza della ditta fratelli Ugone, corrente in Torino, l'usciere Bardois citò la ditta Delagrange, corrente a Vienne (Francia), a comparire davanti la pretura di Torino, sezione Moncenisio, alle ore 9 di mattina delli 20 dicembre 1873, per vedersi dichiarata tenuta a ritirare le merce speditegli, e che sarà riconosciuta inservibile, e condannare nei danni proposti in L. 1000 e nelle spese.

Torino, 2 novembre 1873.

Avetta p. c.

3095 NOTIFICANZA

di atto di precetto.

Con atto 7 corr. novembre dello usciere Quaglia, addetto alla pretura Borgo Po di Torino, venne, ad instanza del sig. Ardj Felice, elettivamente domiciliato presso il causidico Vana, via Bellezia, N. 14, in esecuzione della sentenza del pretore della sezione Borgo Po delli 23 settembre scorso, debitamente registrata, fatta ingiunzione a Giuseppe e Maria Bovagnet coniugi Chêne, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante fra giorni 5 prossimi L. 459 65 e relative spese d'inserzione e notificanza, a pena in difetto fosse lecito all'Ardj di ritirare il deposito dalla Bovagnet Maria fatto di L. 390 a mani del causidico Vana per ordine del pretore suddetto, e senza pregiudizio dell'esecuzione forzata in via mobiliare per l'eccedenza del credito dell'Ardj.

Torino, 8 novembre 1873.

Avv. Giovanelli sost. Vana p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza in data di oggi (non ancora registrata) ha pronunciata la vendita dei seguenti beni stabili caduti nell'eredità del fu sig. Stefano Lottori domiciliato in Saluzzo.

Lotto 1.

Casa colonica sulle fini di Bra, regione Tiraculo, con campo, pascolo, bosco e vigna simultaneamente, ai no. di mappa 160, 52, parte 53, parte 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 122, 123, 128, parte 158 e 159, di are 375, cent. 1.

Lotto 5.

Campo sulle fini di Bra, sezione D, D, ai no. di mappa 96, parte 97, parte 99, parte 100, parte 101, 102 e 103, e parte 105 e 106, di are 111, cent. 5.

Lotto 7.

Ivi, alteno e bosco attiguo, ai nn. di mappa 93, 95, e parte 99 e 101, di are 93, cent. 72.

Lotto 8.

Ivi, alteno e bosco attigui, parte dei nn. 93, 94 e 101 di mappa, di are 86, cent. 88.

Lotto 9.

Ivi, alteno e bosco attiguo, parte dei nn. 93 e 94 della mappa, d'are 55, cent. 84.

Lotto 11.

Campo situato nel territorio di Pocapaglia, regione Rivoira, al n. di mappa 74, sezione I, della superficie di are 199, cent. 10.

Lotto 12.

Ivi, regione Lanzello, bosco e roccia, ai nn. 105, 120 parte e 128, della superficie di are 222, cent. 66.

Lotto 13.

Ivi, stessa regione, ai nn. di mappa 120 parte e 122, bosco e rocca, di are 150, cent. 83.

Lotto 16.

Metà di un corpo di casa situato in Saluzzo lungo la via del Quartiere, in mappa segnato coi nn. 2068 e 2071.

Lotto 17.

Casa di abitazione sita nel concentrico di Saluzzo, lungo la via Donaudi, con giardino irriguo annesso, di are 11, cent. 2, in mappa al nn. 2000 e 2001.

Del lotto primo fu dichiarato compratore il sig. teologo Borri cav. don Bernardino, dimorante a Saluzzo, per il prezzo di L. 8050.

Del lotto quinto fu dichiarato compratore Dallorto Giovanni Maria fu Francesco, dimorante a Bra, per il prezzo di L. 900.

Del lotto settimo fu dichiarato compratore il sig. Asselle Tommaso del vivente Pietro, per il prezzo di L. 1620.

Del lotto ottavo fu dichiarato compratore Borri Vincenzo del fu Giuseppe, per L. 1510.

Del lotto nono fu dichiarato compratore lo stesso Borri Vincenzo, per L. 1150.

Del lotto decimo fu dichiarato compratore Cravero Giovanni fu Paolo di Bra, per la somma di L. 870.

Del lotto duodecimo fu dichiarato compratore il già detto Asselle Tommaso di Bra, per L. 730.

Del lotto decimoterzo fu dichiarato compratore lo stesso Asselle Tommaso, per L. 600.

Del lotto decimosesto fu dichiarato compratore il sig. causidico Francesco Pennachio procuratore capo, per persona a dichiararsi, per il prezzo di L. 17,650.

Del lotto decimosettimo fu dichiarato compratore il sig. causidico Spirito Alladio, per persona a dichiararsi, per il prezzo di L. 10,150.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno 25 corrente mese.

Saluzzo, 11 novembre 1873.

3120 Osasco canc.

AUMENTO DI SESTO

a prezzi d'incanto.

Nel dì 21 del corrente novembre scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, per cui vennero dal giudice, specialmente delegato dal tribunale civile di Biella, in udienza d'oggi, deliberati a favore degli individui infranominati, i seguenti stabili caduti nel fallimento di Bernardo Cerruti-Quara già fabbricante di pannilana in Occhieppo Superiore.

Lotto 1. In Occhieppo Superiore, quartiere del Pasquaro, casa civile con rustico, orto e prato avidato, coi nn. mappali 1002, 1003, 1004, 1005 e 1006, della superficie di are 5, cent. 6, confinanti Cerruti Bartolomeo e fratelli fu Giovanni Battista, Cerruti don Giovanni Battista e fratelli fu Bartolomeo, Sormano Carlo e Negri professore cav. Giacomo; posto questo lotto in vendita sul prezzo di stima di L. 4430 e deliberato alli fratelli Salvatore, Oleto, Alessandro ed Olimpio Cerruti di Bernardo per L. 4440.

Lotto 2. Ivi, campo, col n. mappale 1001, d'are 1, cent. 27, coerenti Cerruti don Gio. Batt. e fratelli fu Bartolomeo, Sormano Carlo ed il campo di cui nel primo lotto; posto in vendita sul prezzo di stima di L. 220 e deliberato alla ditta Cerruti Bartolomeo e fratello di Biella per L. 230.



Lotto 3. Ivi, casa civile con cortile, campo ed orto, coi nn. mappali 1054 e parte del no. mappali 1055, 1056 e 1057, della superficie di are 16, cent. 44, coerenti Salza Bernardino fu Pietro, Ricca Orazio, la strada comunale e Borsetto Florenzo del fu Pietro Paolo; posto in vendita sul prezzo di stima di L. 2460 e deliberato alli notaio Pietro Tua, cav. Bartolomeo Negri e Messa Giovanni Battista per L. 2500.

Lotto 4. In Occhieppo Superiore, regione Villa, prato col n. mappale 967, di are 7, cent. 5, confinanti eredi Tua Orazio, Cerruti Bartolomeo e fratelli fu Giovanni Battista, Cerruti don Giovanni Battista e fratelli fu Bartolomeo e la strada; posto in vendita sul prezzo di stima di L. 370 e deliberato alla ditta Cerruti Bartolomeo e fratelli pel prezzo di L. 530.

Lotto 5. In Occhieppo Superiore, regione Amonte, vigna, col numero mappale 534, di are 22, cent. 80, coerenti Cerruti Stefano fu Gioachino, eredi Orazio Tua ed Olivetti Pietro ed Antonio; posta in vendita sul prezzo di stima di L. 720 e deliberata alli fratelli Pietro ed Antonio Olivetti per L. 810.

Lotto 6. Ivi, castagneto e vigna, coi nn. mappali 590, 591 e parte del 920, dell'estensione d'are 19, cent. 92, confinanti Salza Gioachino fu Pietro, Cerruti Bartolomeo fu Carlo, eredi Barbera Battista e fratelli Giovanni Battista e Gaspare Borsetti, posti in vendita sul prezzo di stima di L. 1040 e deliberati a Pozzo Pancrazio per L. 1510.

Lotto 7. Ivi, vigna, col nn. mappali in parte 590 e 565, di are 17, cent. 19, coerenti Salza Gioachino fu Pietro, Borsetti Giovanni Battista e Gaspare fratelli, eredi Barbera Battista, Salza Pietro Giuseppe, e Salza Bernardino fu Pietro; posta in vendita sul prezzo di L. 630 e deliberata alli Giovanni Battista e Gaspare fratelli Borsetti per L. 640.

Lotto 8. In Occhieppo Superiore, regione Vignale e Manzone, campo e campo avidato, notati in mappa con parte del nn. 319, 321 ed al no. 317 e 318, di are 42, cent. 61; ed in Occhieppo Inferiore, regione Vasino, parte dei detti campi, coi nn. mappali 1661, 1662, 1683, 1684, 1685 e 1686, di are 40, cent. 95, a confine tali stabili di Perinetto Maria e sorella, Bersano Eugenio e fratelli, la strada comunale, Cerruti Bartolomeo fu Carlo e Mora Giovanni Battista e fratelli fu Giuseppe; posti in vendita sul prezzo di stima di L. 3530 e deliberati al procuratore capo Ludovico Corona per L. 3580.

Biella, 6 novembre 1873.

3108 P. Fossati canc.

SCADENZA DI FATALI

Gli stabili e fabbricati posti sulle fini di Ceva e di Priero, già spettanti al signor rettore D. Filippo Nurisio, la cui eredità fu accettata col beneficio dell'inventario, con atto del 4 corrente novembre, ricevuto dal sottoscritto, sono stati deliberati:

Il lotto primo composto di fabbricato, orto, ripa ed aia comune, sulle fini di Ceva, frazione delle Mollere, da L. 1500 al signor Felice Bellone per L. 1510;

Il lotto secondo composto di casa civile, cappella, giardino, prati, campo ed alteno, nella regione Cerruta, fini di Priero, da L. 4500 al signor Francesco Piombo per lire 4910;

Il lotto terzo composto di campo, vigna e prato, stesse fini e regione, da L. 350 a Giovanni Battista Odella per L. 700;

Il lotto quarto composto di cascina, seccatojo, portici, stalle, alteni, coltivo e prati, nelle stesse fini e regione, da L. 2400 al signor Pietro Saroppa a L. 3750;

Li lotti quinto e sesto andarono deserti;

Il lotto settimo composto di campo, sulle stesse fini e regione, da L. 750 a Giuseppe Zoppo per lire 760;

Il lotto ottavo composto di prato, sulle stesse fini e regione, da L. 950 a Giovanni Battista Zoppi per L. 1720;

Il lotto nono composto di prato, nelle stesse fini e regione, da lire 700 al Giovanni Battista Zoppi per L. 1300;

Il lotto decimo composto di vigna, nelle stesse fini, regione Dietro al Pozzo, da L. 1700 a Benedetto Andrea per L. 2560;

Il lotto undecimo composto di bosco castagnato, nelle stesse fini, regione alli Vagli, da L. 1500 al signor Francesco Olivardi per lire 1640;

Il lotto dodicesimo fu sospeso dalla vendita dietro instanza dell'erede beneficiato;

Il lotto tredicesimo composto di ghiaggia, sulle stesse fini, regione Rovoire, da L. 420 a Domenico Picco per L. 490;

Il lotto quattordicesimo composto di ghiaggia, sulle stesse fini, regione Mazzabò o Roccafreddu, da L. 170 a Bosso Antonio per L. 220;

Il lotto quindicesimo andò deserto.

Il termine pell'aumento del sesto scadrà col mezzogiorno delli 19 andante novembre.

Ceva, 5 novembre 1873.

3071 Not. Pietro Drochi.

Torino, Tip. E. Favale e C.